

CORNELIO FABRO***Metaphysica. Corso di Metafisica*****a cura di ELVIO CELESTINO FONTANA, testo latino a fronte,
traduzione di ANDREA DALLEDONNE, ED.IVI, Segni 2022, 601 pp.**

Il *Progetto Culturale Cornelio Fabro* offre ai lettori un inedito di padre Fabro. Si tratta di «dispense dattiloscritte del corso di Metafisica in due quaderni» (p. 7) dell'anno accademico 1948-1949 che Fabro tenne presso la Pontificia Università di Propaganda Fide, ovvero la Pontificia Università Urbaniana. Le dispense, scritte in latino *ad privatum Auditorum usum*, sono edite con traduzione a fronte per opera di Andrea Dalledonne. Pur non essendo pensato da Fabro come un libro, la dispensa, sottolinea il traduttore, «contiene tutta la solidità dottrinale della lettura fabriana della metafisica classica» (p. 8). Nella presentazione del volume, il curatore Elvio Celestino Fontana osserva che a livello contenutistico «il testo presenta altre novità interpretabili come delle riscoperte» (p. 6) del pensiero di san Tommaso. Si tratta di quelle dottrine fondamentali della metafisica tomista che «sono passate quasi inavvertite durante ben sette secoli, con grave danno per la filosofia e la cultura occidentale» (p. 6). Solo per ricordarne alcune evidenziate dal curatore: la dottrina della partecipazione, la nozione dell'*esse ut actus essendi* e «l'impostazione tutta nuova della teoria dell'analogia in dipendenza della partecipazione trascendentale e predicamentale» (p. 6).

Il volume comprende due quaderni, il primo dei quali si compone di una Introduzione, che si apre con un breve Proemio, seguito da tre capitoli, e di due libri. Viene completato da padre Fabro il giorno della Festa di tutti i Santi del 1948. Di un paio di mesi successivo, nel giorno della Circoncisione del Signore del 1949, è il completamento del secondo quaderno della dispensa, composto da un libro e da una breve conclusione.

Nel primo quaderno, i tre capitoli introduttivi sono dedicati rispettivamente alla natura, all'oggetto ed al metodo della Metafisica, scienza dell'ente in quanto ente, (cap. 1), al suo inizio (cap. 2) e al suo principio supremo (cap. 3). All'introduzione fanno seguito il libro sulla divisione dell'ente (quattro capitoli) e sulla sua costituzione e sussistenza (cinque capitoli). Il quaderno si chiude con una sintesi della nozione di ente ed un'esposizione del concetto di relazione.

Il secondo quaderno (terzo libro) è dedicato alle cause e consta di sette capitoli: sulla causa in generale, sul principio di causalità e sulla causa ef-

ficiente fisica (capp. 1-3), sulla nozione metafisica di materia prima e sulla nozione di natura (capp. 4-5), infine sulle proprietà dell'ente e dei suoi modi di predicazione (cap. 6-7).

In questo corso, precisa Fabro nell'introduzione «seguiremo i *testi* stessi, sia del Filosofo sia dell'Aquinate, con esattezza e, parola per parola, nella loro connessione logica e storico-filologica [...]» (19). L'intento del professore non è tanto o solo quello di «[offrire] una raccolta di tesi quanto la problematica delle verità che sono le prime e le supreme per l'uomo e che lo elevano alle realtà più alte, dove l'essere (*esse*) è l'origine e il termine di qualsiasi realtà [...]» (p. 19).

Il proemio e l'epilogo offrono l'orizzonte complessivo di questi “appunti per studenti”. Non sono solo una raccolta di tesi di metafisica classica (aristotelico-tomista) riuniti intorno alla problematica delle verità e arricchiti dal dialogo serrato e puntuale con altre filosofie (medioevali, moderne ed a lui contemporanee). Sono anche l'indicazione di un compito e di un sentiero da percorrere.

Scriva Fabro nel proemio: «[è] noto a tutti che l'odierna crisi della filosofia è la crisi della metafisica. Come dimostrano il suo destino e la sua storia, la metafisica è infatti la suprema investigazione dell'uomo, finalizzata al contempo alla conoscenza e al raggiungimento dell'Assoluto» (p. 13). Nella storia del pensiero il concetto di Assoluto, da trascendente quale era, (in particolare nella tradizione aristotelico-tomista) è stato reso immanente nella modernità e, eccetto pochissime eccezioni, liquidato dalla *novissima* nella quale sottolinea Fabro «non c'è nessuna norma salda di verità perché non c'è nessun fondamento intrinseco e stabile della realtà» (p. 13). Ecco, il corso di metafisica di padre Fabro ha questo più ampio orizzonte abbracciando lo stato problematico della filosofia a lui contemporanea. Agli studenti fornisce gli strumenti necessari per comprendere la metafisica aristotelico-tomista, per riconoscerne lungo la storia derivazioni e deviazioni e per imparare a leggere i tempi (a loro) attuali, senza rimanerne disorientati. Il compito dei futuri filosofi non è da poco: affrontare la crisi della filosofia, risolvendo quella della metafisica, attraverso l'impegno a «ripristinare [...] il realismo aristotelico» (p. 15). Così si esprime padre Fabro: «[...] noi, con l'aiuto della grazia di Dio, ritorniamo al metodo aristotelico-tomistico e, adattandolo alle esigenze dei tempi, abbiamo la ferma convinzione che la metafisica del Dottore Angelico sia, nel suo nucleo teoretico, pienamente valida in tutti i tempi e, al contempo, virtualmente posta all'inizio di tutti essi per soddisfarne le esigenze» (p. 19).

Il sentiero da percorrere è ripartire dall'inizio, da una nozione di ente, oggetto della metafisica, precisa, chiara e stabile. Certamente le circa 300 pagine dei due quaderni parlano dell'importanza per l'Autore della precisione terminologica, dell'abbondanza di citazioni e riferimenti, dei continui confronti diacronici con altri sistemi filosofici. Lungo il viaggio di questa dispensa si percepisce la paterna preoccupazione del docente di formare rettamente i suoi studenti, liberandone la mente da dubbi e incomprensioni riguardo le nozioni fondamentali della metafisica. In questa premura, sembrano riecheggiare le parole del suo illustre maestro: "perché un piccolo errore all'inizio...!". Alla fine dell'introduzione Fabro inserisce il vocabolario della nozione di *ens* dato che la «terminologia fluttua spesso» (p. 93) e le "fluttuazioni" sono riportate in latino, greco, inglese e tedesco. L'epilogo, tanto per ulteriore, definitiva chiarezza, è una sintesi articolata della «nozione tomistica di ente (preso *nominaliter* = oggetto della metafisica), che [Fabro ritiene essere] l'unica autentica» (p. 593).

Seguendo il metodo aristotelico del primo libro della *Metafisica*, al capitolo primo dell'Introduzione Fabro ci offre una breve storia della metafisica: dallo Stagirita e i suoi maestri fino alla filosofia esistenziale nata da Kierkegaard, il quale «si impegna nel riconoscimento della realtà stessa dell'ente stesso, ovvero dell'individuo singolo contro l'universalizzazione razionalistica e idealistica» (p. 31).

Il volume ha inoltre il pregio di presentare i nuclei teoretici fondamentali della metafisica aristotelico-tomista in uno stile che è modellato sugli *auditores*, in un linguaggio cioè, per ammissione dello stesso Autore, "gradevole" (p. 19), scorrevole, adatto a studenti ma non solo!

Tra l'altro in controluce possiamo intravedere il volto dell'uomo Cornelio, il suo modo simpatico di rapportarsi agli studenti, come quando, dovendo spiegare il possibile metafisico, principio dell'ente reale, precisa che si distingue nei confronti dell'atto come per esempio «un fanciullo che ha la possibilità di diventare Papa o filosofo» (p. 535).

Insomma, questa dispensa *ad privatam Auditorum usum*, mi ha suscitato la anacronistica ma piacevole sensazione di essere anch'io una studentessa, seduta lì, in un'aula di Propaganda Fide, a lezione di Metafisica dal prof. Fabro.

Ringrazio il direttore e i collaboratori del *Progetto Culturale Fabro* per aver dato alle stampe questo prezioso testo.

Gabriella Ianieri